

Dio – è una ironia molto curiosa – ha sempre sconsigliato il suo popolo di mettersi nei guai con un re umano. Si ricordasse che tipo era il Faraone.

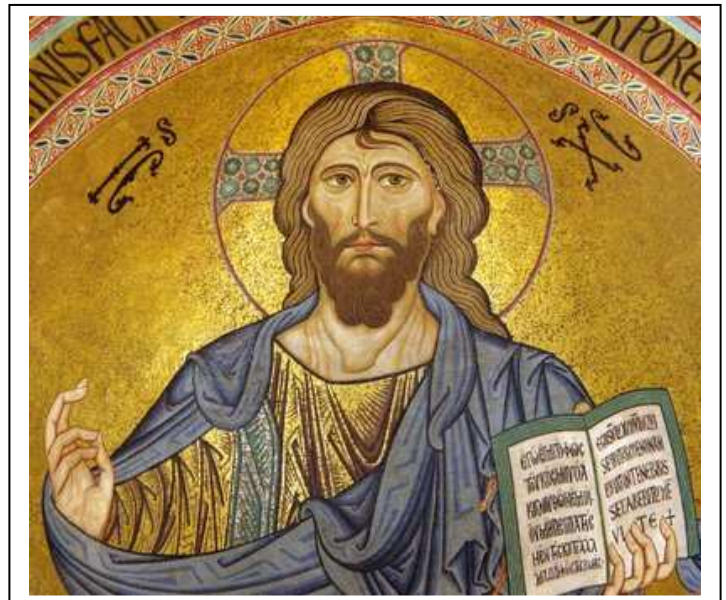
1Sam.8,8 (...) non hanno rigettato te, hanno rigettato me: perché io non regni più su di loro. ⁹Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili (...) ¹⁰Samuele (...) disse: "Questo sarà il re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli, li farà correre davanti al suo cocchio, (...) li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi (...) ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. (...) ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà". ¹⁹Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: "No! Ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i popoli; (...) ²²Il Signore disse a Samuele: "Ascoltali: lascia regnare un re su di loro".

La monarchia non era una buona idea, dopo s'è visto. I re fanno promesse che non mantengono mai. Ma il brano dello stesso profeta Samuele ci dice oggi che le stesse tribù di Israele ungono re Davide. Dunque noi dobbiamo proclamare questo testo guardando già ad altro: perché contiene un contenuto cristologico fortissimo.

Quale popolo oggi può **dire al suo re "noi siamo tue ossa, tua carne"**? Non può certo dire questo un popolo tassato dalle decime, costretto al servizio militare e a prestare le figlie per il passatempo dei potenti... Ci vuole un popolo nuovo, una alleanza affidabile e soprattutto un re che ci porti fuori da tutto il male della condizione umana. Perché è facile fare il re lasciando il popolo disgraziato e peccatore e maledetto: questo, i re di questo mondo lo sanno fare da sempre. Il difficile è trovare un re che possa dire ai suoi sudditi: "Oggi (non domani: oggi) sarai con me nel mio giardino". E mantenere la promessa.

Questo re lo scandalo del vangelo ce lo mostra regnante sulla Croce. Di fianco ad un delinquente. Disposto a farsi umiliare e deridere perfino dal delinquente, per essere finito nel fondo dell'infamia accanto a lui. Cosa fa questo re? Condivide la stessa sorte dei peggiori. Si identifica con loro, diventa una sola cosa con loro, **ma alla fine lui può perdonare il loro – il mio – peccato.**

Dice la parola di Dio: ti sono perdonati i peccati. Gesù per essere stato il perdono di Dio verso tutto il male che ha incontrato, si fa accusare come bestemmiatore e finisce sulla Croce. Quella parola del perdono ha il prezzo della croce: e sulla croce Gesù riepiloga su di sé tutto il male che ha incontrato; fin dal primo malato, passando per ogni paralitico, e lebbroso, prostituta o mafioso, accogliendo ogni persona inchiodata in un letto o ai propri errori, Gesù ripete quella bestemmia "Oggi (non domani: oggi) sarai con me nel mio giardino" e per questa sarà inchiodato al legno alla fine del Vangelo. Gesù è quel re: come nuovo popolo oggi possiamo dire "noi siamo tue ossa, tua carne" perché questo re ha preso su di sé il **mio** essere inchiodato al legno, cioè la paralisi dei **miei** errori, il male di ogni uomo.



- Per la Chiesa, perché rispetti i poteri e le istituzioni del mondo, ma riconosca l'unica signoria di colui che è stato crocifisso per amore dell'uomo.
- per coloro che governano la comunità civile, perché perseguano il servizio ed il bene comune
- Per la nostra comunità parrocchiale, perché ciascuno scopra nel servizio e nella attenzione reciproca l'unica via aperta da Gesù per affermare veramente sé stesso
- Per d.Giuseppe, che esattamente un anno fa accettava il ministero di Parroco a S.Egidio. Perché il Signore – che mette duramente alla prova quelli che ama – riscaldi il suo cuore con il fuoco del suo amore.
- Per i poveri i malati e chi soffre nel corpo e nello spirito. Perché sappiamo essere loro prossimi senza timore di accostare la sofferenza del mondo.
- Per i defunti che hanno percorso accanto a noi una parte del loro cammino ed ora vedono a tu per tu il re nella sua gloria